

Treviso, l'autista del bus aggredito dai ragazzi saliti senza biglietto

Prima gli insulti, poi spintoni e botte. Il gruppo allontanato dall'arrivo dei passanti

Il telefonino è acceso in modalità «video». E riprende la scena. Sono più di cinquanta ragazzi, tutti giovanissimi, contro un uomo solo. Lo strattonano, lo tirano, lo spingono, un tizio fra i più scalmanati lo colpisce con un pugno in faccia, un altro gli mette le mani al collo e tutti urlano, imprecano, insultano.

Assomiglia tanto a un linciaggio quello che è successo ieri a Treviso, davanti alla stazione degli autobus. Ed è «davvero molto preoccupante» — per dirla con Samantha Gallo, segreteria Filt-Cgil degli autoferrotranvieri — «perché se qualcuno avesse avuto un coltello...».

Luca Dal Corso, 45 anni, alla fine se l'è cavata con pochi giorni di prognosi per una ferita

al labbro e poco altro. Ma ha vissuto cinque minuti di panico davanti a una piccola folla di ragazzi decisi a fargliela pagare cara. Il suo torto? Aver osato far scendere dall'autobus che stava guidando 3-4 ragazzini che

non erano in regola con il biglietto. Sono saliti e dalla macchinetta della convalida è partito il «bip» lungo che segnala un documento di viaggio scaduto o non valido. Perché la linea in questione è la Treviso-Padova e l'abbonamento di quei ragazzi non valeva per la tratta extraurbana.

«Mi spiace ma devo farvi scendere» si è permesso di dire lui. E da lì un crescendo di insulti. La situazione è degenerata in pochi istanti. Uno dei ragazzi «espulsi» si è avvicinato per sputargli in faccia e urlare offese di ogni genere. Prima di scendere gli ha dato un pugno in testa e a quel punto l'autista lo ha rincorso deciso quantomeno a farsi chiedere scusa. Ma l'aggressore ha chiamato a raccolta gli amici fermi davanti all'autostazione: studenti che frequentano il quartiere o che aspettano i loro autobus, adolescenti legati a piccole gang e ragazzi di altre aree della città che usano quella zona come ritrovo.

Da lì in poi la scena è quella ripresa da un abitante del palazzo di fronte con il suo cellulare e postata poi su Facebook. Si vede il gruppetto farsi sempre più numeroso attorno all'uomo, a volerli contare tutti sono più di cinquanta. Lui si divincola, viene trascinato dall'altra parte della strada, prova a difendersi come può ma incassa un altro pugno e strattone a non finire. Lo aiutano soltanto dei passanti. E tutto avviene sotto gli occhi di automobilisti bloccati dagli stessi tafferugli. Soltanto quando ormai lo scontro è finito, il passeggero di una delle auto scende a vedere come sta l'autista e gli resta vicino per tre-quattro passi.

In serata la polizia identifica e denuncia per lesioni due dei ragazzi che hanno partecipato all'aggressione, uno dei quali minorenni e di origini sudamericane. Nelle mani degli inquirenti ci sarebbe anche il filmato di quel che è successo

sull'autobus, ripreso con un telefonino.

Il sindaco di Treviso Giovanni Manildo parla di «episodio inaccettabile» e preannuncia che «nelle prossime settimane saranno installate nuove telecamere di videosorveglianza». Mentre il presidente della Provincia, Leonardo Muraro, definisce «inconcepibile» e «gravissimo» che «una persona che sta svolgendo il proprio lavoro venga assalita da una banda di ragazzini balordi e finisca all'ospedale soltanto perché stava facendo rispettare le regole». Alla Mom, la società che gestisce i trasporti pubblici della provincia di Treviso, Muraro lancia un appello: «Perché preveda la presenza di vigilantes nei bus, a protezione e tutela degli autisti e dei cittadini. Almeno per quanto riguarda le corse a rischio come queste, dato che non si tratta del primo episodio del quale veniamo a conoscenza». L'ultima aggressione un mese fa.

Giusi Fasano

@GiusiFasano

© RIPRODUZIONE RISERVATA